



## YouCat. Il “credo” dei giovani

---

Meddi L., *YouCat. Il “credo” dei giovani*, in © Settimana 2011, 17, 11

È in libreria *YouCat* una nuova mediazione del Catechismo della Chiesa Cattolica dedicato ai giovani. Questo offre l'opportunità di riflettere ancora di più sulla necessaria nuova evangelizzazione (NE) rivolta alle nuove generazioni (NG). Verrà simbolicamente consegnato a tutti nella prossima Giornata Mondiale della Gioventù (felice intuizione di Giovanni Paolo II) a Madrid. Benedetto XVI si è impegnato personalmente con una appassionata *Premessa* ben sintetizzata nella copertina dove ricorda i motivi e la necessità di conoscere bene il contenuto della propria fede e aggiunge “dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista conosce il sistema operativo di un computer”. Un testo quindi non per evangelizzare ma per confermare nella fede i giovani cattolici.

### Un nuovo scivolone?

La stampa di questi giorni è stata occupata dalla notizia di un nuovo incidente di traduzione. La edizione italiana di *YouCat*, sembra non abbia ben definito il pensiero ufficiale della Chiesa sulla questione dei contraccettivi (n. 420). Un incidente analogo era avvenuto con la traduzione italiana del libro del Papa *Luce del mondo* (p. 170) che, a proposito dell'uso del condom in caso di Hiv, lascerebbe intendere un uso moralmente legittimo o meglio un uso di coscienza. Questa volta sembra che le 14.000 copie già vendute non verranno ritirate, ma corredate da un postumo *errata corrige*. Ma forse non saranno in molti a desiderare il cambio, preferendo mantenere il testo “errato” come ricordo o come speranza.

Tuttavia si può leggere questo “scivolone” come segno che la nuova evangelizzazione trovi proprio qui una difficoltà di comunicazione. Si potrebbe anche pensare che l'errore non sia tale, ma una sottile strategia mediatica per far accettare alcune prospettive ritenute necessarie per il dialogo con la cultura europea ma mal digerite da coloro che hanno fatto della difesa della dottrina morale in senso fondamentalista la loro battaglia. Come dire: far accettare come un dato di fatto quello che non si può apertamente affermare. Difficile infatti pensare che la “revisione dei contenuti della traduzione italiana del Card. A. Scola” non avesse fatto attenzione proprio su questi aspetti. D'altra parte autorevoli pastori, teologi e commentatori hanno fatto più volte notare che interrompere la comunicazione con i giovani proprio allo stato iniziale non è la cosa più intelligente.

### Rievangelizzare l'immaginario dei giovani

Indubbiamente nella NE ha un ruolo centrale entrare nell'immaginario delle persone. Il primo messaggio, quindi, è *YouCat* in quanto oggetto. Possedere il “libretto giallo”, collegarlo con la GMG, è già un messaggio identificativo e indicativo di appartenenza. Ma la NE è necessariamente conoscenza del messaggio della

fede. Il mondo degli adulti soffre ancora di cattive rappresentazioni religiose che hanno portato i loro genitori (scrive il Papa) a non saper affrontare le nuove situazioni culturali. Oggi le NG soffrono addirittura della loro assenza. È da riconoscere, quindi, decisivo per il futuro del cristianesimo *della prima generazione incredula* (A. Matteo) la realizzazione di una nuova trasmissione della fede e della sua incidenza nella cultura e nei racconti collettivi.

È anche o forse più importante ancora mettere in evidenza l'aspetto motivazionale. Si tratta infatti non solo di trasmettere risposte autentiche e comprensibili, ma piuttosto di far nascere delle domande, desideri o curiosità verso il linguaggio religioso in generale e cristiano in particolare. C'è un problema culturale che deriva dalla mancanza di rappresentazioni religiose e c'è un problema pedagogico di non interesse progressivo alla ricerca religiosa. In questa prospettiva nasce la questione su quale impostazione comunicativa sia più adeguata. Per molti decenni abbiamo utilizzato la metodologia del *demitizzare* per far nascere la curiosità. Oggi sembra preferirsi la logica del far nascere la curiosità per *mitizzare*. In ogni caso la questione motivazionale non è separabile dall'insieme. Ovviamente per rispondere a tale questione si deve anche porre l'interrogativo se il ruolo della religione nella società si debba: annullare, difendere, modificare, purificare etc.

Nella biografia della persona le rappresentazioni hanno un ruolo determinante. Ci aiuta l'approccio Junghiano che evidenzia il ruolo sapienziale delle religioni e il loro carattere di trasmissione degli archetipi o interpretazioni fondamentali dell'esistenza. Anche per questo oggi viene molto dibattuto se sia più utile alla trasmissione religiosa il linguaggio della spiegazione o della narrazione simbolica.

## Quale il messaggio? Il kerigma

Grande discussione inoltre viene fatta su quale sia il messaggio proprio della evangelizzazione e formazione cristiana. Quando nacque la riflessione (negli anni '30 del XX secolo) molti erano dell'avviso che una pastorale di evangelizzazione nel contesto ormai post-cristiano dovesse fare la scelta della narrazione biblica con lo scopo di far conoscere il progetto di Dio per la storia dell'uomo, un progetto di "salvezza" che si comprende e si realizza progressivamente, che ha come centro l'azione missionaria di Gesù e che ci è stato tramandato dalla Chiesa attraverso la Bibbia e la Liturgia.

L'esperienza mostrò che tale narrazione aveva bisogno di un continuo riferimento alla esperienza umana in modo che la vita quotidiana venisse illuminata e orientata proprio dalla narrazione del vangelo. Da questa relazione nacque la formula "catechesi evangelizzatrice" che ha guidato l'azione pastorale per almeno un trentennio. La preoccupazione di una diminuzione dell'insegnamento e il contesto plurale in cui viviamo, unito alla relativizzazione di identità delle culture contemporanee, ha spinto alcuni a sottolineare la necessità di un ritorno alla predicazione dottrinale.

La riflessione e le esperienze, inoltre, sottolineano che non basta dire messaggio o kerigma. Quale è esattamente il primo annuncio? Gli studiosi sottolineano che il NT presenta una pluralità di annunci che tra di loro non sono facilmente unificabili. In ogni caso l'evangelizzazione deve riferirsi alla predicazione diretta di Gesù prima di quella utilizzata dalla Chiesa su Gesù. La base di ogni NE non può che essere la predicazione messianica (Lc. 4,16ss). Quella per cui Gesù fu ucciso e che il Padre approvò con la risurrezione. Ovviamente questo porta ad un ripensamento delle strutture fondamentali del pensiero cristiano. In buona sostanza l'annuncio *non parte* dal mistero pasquale, ma *arriva* ad esso.

## Le scelte di YouCat e la metodologia delle domande

Senza voler dare una presentazione organica del testo, tuttavia si possono descrivere alcune caratteristiche fatte proprie da catechismo. È diviso in quattro parti con numerazione progressiva (527 nn.). La parte più

sviluppata è quella morale (279-468; 189 nn.); questa parte conferma la scelta di identificare la pratica cristiana con i *Dieci Comandamenti* e non con le *Beatitudini* (a cui dedica solo 2 nn.). Il testo utilizza immagini e disegni ma non sembrano avere un ruolo definito o importante. Al contrario l'insieme della grafica è sicuramente accattivante e stimolante. È anche commentato da una lunga serie di citazioni di autori o personaggi cristiani significativi secondo la metodologia di alcuni movimenti tesa a mostrare la "ragionevolezza" della fede. Il testo è corredato da alcuni indici tra cui quello *tematico* e delle *definizioni*.

A livello metodologico fa molto riflettere la conferma della scelta già fatta dal *Compendio*, di utilizzare la formula della domanda-risposta seguendo le scelte della pastorale post-tridentina. Questa metodologia comunicativa è costruita su due elementi. Da una parte la domanda che suscita l'interesse del lettore e orienta la sua conoscenza. Scopo di questa prima parte è operare una *dissonanza cognitiva* che attiva interesse o perché il lettore si scopre impreparato o perché, al contrario, trova nella risposta conferma della propria identità. Questa tecnica è alla base della psicologia dell'istruzione della pedagogia contemporanea. La seconda parte consiste nella risposta. A ben vedere la risposta non ha un valore determinante perché è solo il complemento della domanda. Molte volte il messaggio è già tutto racchiuso nella domanda. La risposta serve solo a confermare e rafforzare il messaggio già trasmesso con l'interrogativo. Comunicativamente ha una funzione di ridondanza, di ampliamento della comunicazione perché venga meglio ritenuto, conservato nella memoria. Proprio per questo la discussione non andrebbe fatta sulla "qualità teologica" della risposta, ma sui criteri della lista delle domande.

Se c'è una incertezza su tale metodo non è "in quanto metodologia". Può essere infatti una buona tecnica comunicativa. È quella su cui si basano tutti i talk-show di approfondimento televisivo. Le incertezze possono riferirsi agli obiettivi che essa persegue. Questa metodologia va a costruire il dover essere del cristiano ovvero l'insieme delle informazioni che lo definiscono nella identificazione cristiana. È una metodologia preoccupata di definire la *fides quae*. Essa corrisponde all'adagio: *recto agere a recto sapere*. In modo particolare non prende in considerazione la narrazione dei miti fondatori della nostra fede ma ne offre una delle possibili interpretazioni.

Questo approccio "sincronico" (ti trasmetto la fede che ho ricevuto) può impedire l'approccio "diacronico" o di inculturazione. Può venire meno il contatto diretto con l'esperienza di fede di Gesù ed essere sostituito con la conoscenza della interpretazione su di Lui. La mancanza di una narrazione impedisce il processo psichico di identificazione, di personalizzazione e quindi di ricostruzione della vita attraverso la Sua imitazione. In questo modo rimane estraneo a tale processo formativo la questione della crescita nella fede: come avviene l'interiorizzazione e la abilitazione a vivere fede cristiana? *YouCat* non sembra preoccuparsi di questo.

## **Il compito delle comunità**

Il Papa invita i giovani a studiarlo con passione e perseveranza. Uno studio personale, di coppia, di gruppo, con le parole e con Internet. Questo aspetto più pastorale sarà decisivo. Conosciamo già, infatti, il problema che parte dei giovani tornano ad essere credenti senza tornare nelle comunità diocesane e parrocchiali. Il forte legame con la Chiesa universale non deve impoverire le comunità locali delle forze necessarie per svolgere la propria missione e costruire un futuro ricco di vangelo nei propri territori e culture. Ma è anche vero che le comunità non possono continuare a disinteressarsi del mondo giovanile.